Reggiana-Lazio-Bari: lotta per la terza piazza

Il drammatico 2-2 di Catania

Il Como pareggia ed è il finimondo

Invasione, pugni all'arbitro, cariche della polizia - Il campo aveva appena finito di scontare una lunga squalifica

MARCATORI: al 24' Turini (Co), al 34' Bonfanti (Ca), al 40' Francesconi (Ca); nella ripresa al 39' Vallongo (Co) su rigore.
CATANIA: Rado 5; Guasti 5, Bernardis 6; Pereni 6, Spanio 6, Buzzacchera 6; Francesconi 5, Gavazzi 6, D'amato 5, Fogli 7, Bonfanti 7. (N. 12 Innocente, n. 13 Volpato).
COMO: Cipollini 6; Paleari 6, Melgrati 6; Danova 5,5 (dal 6' s.t. Garlaschelli 6), Magni 6, Ghelfi 6; Correnti 7, Lombardi 7, Vallongo 5,5, Lambrugo 6, Turini 7. (N. 12 Zamparo).
ARBITRO: Sgherri di Grosseto 5.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 19 marzo

Nuovi episodi di teppismo sportivo sul campo del Catania che ha appena finito di scontare una pesante squalifica proprio per precedenti episodi di questo genere sicchè è prevedibile che le conseguenze di quanto è accaduto oggi saranno disastrose per la squadra: prima una invasione di campo da parte di un gruppo di spettatori, che la polizia è riuscita dopo qualche minuto a far sgomberare, poi l'arbitro preso a pugni da un «tifoso» sulla scaletta degli spogliatoi, infine violenti scontri con la polizia di cui riferiamo altrove.

Nulla faceva pensare che la partita dovesse degenerare. Si era iniziato al piccolo trotto, con azioni senza costrutto, salvo al '9', una clamorosa papera di Melgrati e D'Amato solo si ritrova davanti al portiere, ma il centravanti rosso-azzurro non sa far di meglio che tirare addosso a Cipollini. Al 23' Rado si salva a valanga su Turini sfuggito ancora una volta al terzino Guasti. Al 24' il Como va in vantaggio con l'insidioso Turini il quale trovatosi tra Guasti e Buzzacchera brucia sul tempo Rado in uscita e lo beffa con un pallonetto.

Il Catania reagisce veementemente e usufruisce di tre calci d'angolo. Al 34' pareggia: Fogli tocca una punizione lateralmente per Bonfanti in area (l'arbitro aveva concesso una punizione a due in area per fallo di Lambrugo su Gavazzi): è gol.

Al 40' i padroni di casa passano in vantaggio: azione Pereni-Gavazzi-Fogli, tiro conclusivo di Francesconi e nulla da fare per Cipollini.

La ripresa inizia con un Catania scatenato all'attacco e al 1' Bernardis lancia D'Amato e Cipollini devia in angolo. Al 5' Gavazzi crossa da destra per D'Amato ancora, ma il centravanti non riesce ad agganciare il pallone. Al 6' l'allenatore del Como manda in campo Garlaschelli al posto di Danova. All'11' è ancora D'Amato che manca un gol fatto davanti a Cipollini. Al 20' il Como colpisce una traversa con Correnti.

La partita si fa nervosa. Il Catania comincia a giocherellare a centrocampo, pago del risultato.

Al 38', inaspettatamente, il fattaccio. L'arbitro, mentre c'è un'azione in area del Catania, indica il dischetto del rigore: c'era soltanto Vallongo davanti al portiere rosso-azzurro, ma l'arbitro — che prima aveva concesso il «vantaggio» — punisce una precedente «cintura» di Spanio. Dopo proteste veementi e vivaci, dei giocatori azzurri si incarica del tiro Vallongo. Lunga rincorsa e tiro molto forte rasoterra, respinge Rado, riprende ancora Vallongo ed è gol.

Il pubblico rumoreggia, c'è una invasione del campo bloccata subito dalla polizia e la folla a gran voce scandisce «Rivera, Rivera, Rivera». La partita riprende dopo due minuti e mezzo di sospensione e si conclude al 48', cioè con tre minuti di recupero.

Ninni Geraci

Umbri incompleti ma sicuri anche a Reggio Calabria (2-1)

La Ternana ha fatto vedere quel che vale

MARCATORI: al 41' del p.t. Marchetti (T); nella ripresa al 24' Cucchi (T) e al 29' Fazzi (R).
REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 6, Sali 6; Tacelli 5, Cozzani 7, Sonetti 6; Perucconi 6, Molinari 6, (dal 39' del s.t. Righi n.c.), Merighi 5, Scarpa 5, Fazzi 7. (N. 12: Marcatti).
TERNANA: De Luca 7; Brutto 7, Benatti 6 (dal 46' Jacolino 7); Mastropasqua 6, Fontana 6, Marinai 7; Cardillo 8, Rosa 6, Marchetti 7, Russo 6, Cucchi 7. (N. 12: Fabri).
ARBITRO: Trono di Torino 6.

NOTE: cielo coperto. Terreno in discrete condizioni. 10 mila spettatori circa. Calci d'angolo 11-6 per la Reggina (p.t. 4-2 per la Ternana). Controllo antidoping per De Luca, Marinai e Russo della Ternana; Molinari, Scarpa e Sonetti della Reggina.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 19 marzo

La Ternana ha violato il campo della Reggina. E' uscita trionfatrice da questa dura battaglia in riva allo Stretto e da stasera vede aumentare notevolmente le sue «chances» per il gran salto nella massima serie.

Alla squadra calabrese è stata fatale la giornata storta di alcuni suoi uomini del centrocampo, cosa questa che, unita alle sue ormai note deficenze in fase di disimpegno, ha determinato il crollo della squadra nel settore vitale del campo, quel settore, dove, per contro, gli umbri si sono fatti valere decisamente grazie alla sagace ragnatela predisposta dal trainer Viciani.

La Ternana ha giocato secondo il suo abituale modulo esterno, ed in alcuni frangenti della gara, come la parte finale del primo tempo, ha disposto a piacimento dell'avversario. E' una considerazione che, nella circostanza, acquista maggior valore quando si pensi che i verdi erano in formazione largamente rimaneggiata essendo assenti per infortuni il portiere Geromel, il centrocampista Valle e l'attaccante Zeli.

Il complesso tuttavia ha girato egualmente, senza minimamente risentire di queste pur importanti defezioni. Segno che la squadra ha ormai raggiunto un eccellente grado di maturazione, che è ormai cosciente della propria indiscutibile forza.

La Reggina, al cospetto di un avversario così in palla e così ottimamente disposto, ha lottato con orgoglio. Il suo gioco tuttavia è stato sempre caratterizzato da una certa confusione. Troppa improvvisazione nella impostazione e nella esecuzione delle manovre. Tuttavia merita l'elogio dell'osservatore obiettivo il primo quarto d'ora giocato dai calabresi, durante il quale gli ospiti si sono difesi, correndo pure qualche pericolo.

Poi, passata la sfuriata, la migliore impostazione generale della Ternana è emersa con notevole evidenza. E tale suo dominio la compagine umbra ha mantenuto anche all'inizio della ripresa, arrivando al capolavoro del secondo goal, quello di Cucchi, che in pratica metteva al sicuro il risultato.

La Reggina, che prima di prendere la mazzata decisiva, aveva fallito 5 minuti dopo l'intervallo un goal con Fazi (bella deviazione di De Luca su colpo di testa del biondo attaccante) si è riportata in avanti, ha reagito come una belva ferita, ma la sua offensiva non ha mai avuto lucidità e coordinazione.

Il generoso forcing della squadra dello Stretto, trovava ad ogni modo il suo premio nel goal di Fazi, maturato a circa un quarto d'ora dal termine.

Questa segnatura rimetteva teoricamente in discussione il risultato. La Reggina tentava di riagguantare il pari in extremis, ma ormai anche le forze cominciavano a venire meno, per cui la Ternana poteva condurre in porto la sua preziosa vittoria, sfiorando anzi con Marchetti la terza marcatura.

Dopo due occasioni malamente sciupate da Rosa (30') e da Brutto (40'), al 41' giunge il goal della Ternana. E' Cardillo a scattare irresistibilmente sulla sinistra, c'è un rimpallo con un difensore e la sfera va verso Marchetti liberissimo al centro dell'area: tiro rasoterra e Jacoboni in questa circostanza non può opporre nulla.

Uno a zero all'intervallo; poi, cinque minuti dopo la ripresa delle ostilità, Fazi si fa deviare da De Luca un colpo di testa ravvicinato: la palla va fuori di poco mentre il pubblico grida al goal.

Al 24' raddoppia la Ternana. E' Cucchi a raccogliere un cross calibrato di Cardillo dal fondo campo ed a fare secco Jacoboni con una gran botta di sinistro al volo. Quindi realizza il goal della bandiera per la Reggina Fazi alla mezz'ora. C'è un calcio d'angolo di Sali, nella mischia l'attaccante reggino ha il modo di agguistarsi la palla e di staffilare rasoterra.

Pantaleone Sergi

La grinta non è bastata al Sorrento (2-0)

Lazio: doppietta nel secondo tempo

LAZIO-SORRENTO — Abbondanza dà sfogo alla sua esultanza dopo aver segnato la prima rete per la Lazio.

MARCATORI: Abbondanza (L) al 15' e Chinaglia (L) al 33' della ripresa.
LAZIO: Bandoni 6+; Facco 6+, Papadopulo 6+; Wilson 6+, Polentes 6+, Martini 7; Massa 6+, Fortunato 6, Chinaglia 6+, Moschino 5+ dal 30' Abbondanza 7) Facchin 6. (N. 12 Di Vincenzo).
SORRENTO: Formisano 6; Bruscolotti 6, Noletti 6; Furlan 6+ (dal 68' Savarese 5), Lodrini 6+, Lorenzini 6+; Franzoni 6+, Angrisani 7, Vastola 6, Landoni 6+, Bozza 6+. (N. 12 Gridelli).
ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave 6.

ROMA, 19 marzo

Il lungo «digiuno» con la vittoria è finito oggi all'Olimpico (durava dal 23 gennaio, quando il Genoa venne sconfitto per 2-0), dopo ben sei turni che la Lazio aveva contrassegnato con altalenanti prestazioni, nelle quali aveva incassato sconfitte e raggranellato qualche punto dividendo la posta in palio. E se sul successo dei biancazzurri ai danni del Sorrento nessuno può recriminare, sugli spalti si è continuato a soffrire per un'ora esatta, e cioè fino alla marcatura di «Sivorino» Abbondanza, che ha meritato applausi a scena aperta, con uno «slalom» vincente nei confronti di ben quattro avversari e calciando di destro, lui che è tutto mancino.

Le premesse perchè quello col Sorrento fosse un incontro difficile, erano chiare. I campani venivano a Roma dopo quattro turni utili, decisi a vendere cara la pelle, per continuare ad alimentare un barlume di speranza per la permanenza in B (erano e sono rimasti penultimi in classifica con 14 punti).

Le loro armi si fondavano sulla grinta e sulla carica agonistica (Atripaldi, dopo il defenestramento di D'Alessio, aveva ben lavorato in questa direzione), visto che sul piano delle individualità non potevano certo reggere il confronto con i biancazzurri. E alla prova dei fatti non hanno smentito i loro propositi, tanto che il primo serio pericolo lo correva proprio la Lazio al 24', allorchè Franzoni, portatosi in zona tiro, falliva malamente l'occasione propizia. Indubbio che la supremazia territoriale fosse a schiacciante favore degli uomini di Maestrelli, ma sul piano del gioco manovrato non tutto funzionava a dovere e le ragioni sono presto dette. Facchin si era prodotto una sub-lussazione alla spalla sinistra, dopo soli 6', per cui la sua sostituzione si rendeva necessaria, ma allorchè Abbondanza si apprestava a prendere il suo posto, Moschino si avvicinava alla panchina laziale per far presente a Maestrelli di non poter continuare a causa di una distrazione muscolare alla coscia sinistra

Ragion per cui Maestrelli, piuttosto che uno «zoppo», preferiva far rimanere in campo un «monco», a cui favore andavano accreditati grinta e tenacia. Ma pur mettendola sotto questo profilo, il risultato non è che cambiasse: i biancazzurri giocavano praticamente in «dieci», e se fino al momento dell'uscita di Moschino la Lazio aveva giocato alquanto sfocata, quasi risentisse del clima primaverile, esploso improvviso, smentendo così la bella prestazione di Como, non è che per l'ultimo quarto d'ora del primo tempo, le cose andassero assai meglio. Qua è là serpeggiava un certo nervosismo

Poi, nella ripresa, si notava un certo cambiamento, soprattutto per merito di Abbondanza, che si fiondava sempre più frequente a rete e intavolava un serrato dialogo con Chinaglia, che smaniava dalla voglia di segnare, onde rompere la «fattura» che lo aveva inchiodato in vetta alla classifica cannonieri con 13 reti, raggiunte dopo il rigore contro la Ternana. E così la porta di Formisano era subito presa d'assalto: l'occasione sbagliata da «Sivorino», descritta sopra, poi il goal scacciapensieri, che aveva un doppio effetto, e cioè di tranquillizzare la squadra e costringere il Sorrento a rincorrere il pareggio, anche attraverso l'immissione del 13° Savarese, mediano di spinta fresco e dinamico. E al 27' Agrisani andava vicinissimo al pari, ma il tiro era troppo frontale e Bandoni non aveva difficoltà a parare.

Ma al 33', mentre i campani stavano producendo il loro forcing, la «mazzata» che chiudeva la porta alle speranze di una possibile rimonta. Chinaglia, con la caparbietà che lo contraddistingue, rince un contrasto con Londrini e porge ad Abbondanza, «sivorino» finta, poi restituisce la sfera al centravanti che, ingannato Formisani, dandogli a vedere di voler tirare di destro, insacca invece di sinistro.

Ormai, a questo punto, il compito del Sorrento diventava proibitivo, anche se i campani non mollarano e continuarano a lottare su ogni palla, con la forza della disperazione.

Giuliano Antognoli

Bloccate le punte del Palermo (2-0)

Diomedi e Colombo carte vincenti del Bari

MARCATORI: Diomedi (B) al 10' del primo tempo; Canè (B) all'8' del secondo tempo.
BARI: Colombo 7; Diomedi 7, Loseto 5; Muccini 6, Spimi 6, Dalle Vedove 6; Fara 7, Lopez, 6,5, Canè 7, Pienti 6+, Marmo 6. - N. 12: Spalazzi; n. 13: Gottardo.
PALERMO: Girardi 5+; Sgrazzutti 5, Pasetti 6; Reja 6, Landini 5, Landri 5+; Favalli 6, Arcoleo 6+, Ferrario 5, Ferrari 5, Di Francesco 5 (dal 60' Arbitrio 5). - N. 12: Ferretti.
ARBITRO: Cantelli di Firenze 7.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 19 marzo

Il derby del Sud è stato combattuto ad altissimo livello tecnico ed agonistico, com'è nella tradizione del Bari e del Palermo. La partita ha richiamato un pubblico record (oltre 30 mila spettatori) ed ha offerto uno spettacolo vivace, ricco di spunti e gioco veloce da entrambe le parti.

Il Palermo si è presentato in campo con una certa prudenza e ha schierato Arcoleo su Fara nel tentativo di annullare il regista del centro-campo barese, Reja su Pienti, Ferrari su Lopez, affidando Marmo alle cure di Landini, Canè a quella di Sgrazzutti, mentre Pasetti andava a contrastare Dalle Vedove.

Il Bari ha però cominciato a manovrare subito con una inusitata concentrazione e una forte determinazione, imprimendo alla partita un tono agonistico elevato. E già al 1' ha rimediato una punizione su tiro di Fara che Girardi ha neutralizzato con una prodezza.

Dopo alcuni tentativi alterni, al 10' il Bari ha guadagnato il secondo calcio d'angolo: ha battuto Fara per Pienti, che sbuccia la palla. La sfera, con una traiettoria ad effetto, finisce al centro dell'area, dove Diomedi, con un forte tiro in mezza girata, batte Girardi.

Il gioco a questo punto si fa più duro. E il bravo Cantelli deve faticare a tenere il gioco nei limiti della correttezza. Alla fine, si vedrà costretto a espellere Loseto del Bari (40') per fallaccio su Favalli e proteste contro l'arbitro, a lo stesso Favalli (85') per fallo su Muccini e simulazione.

Gli avanti palermitani sono comunque ben contenuti e strettamente marcati dall'attenta difesa barese e i pericoli per il Bari vengono più dai tiri di Landri e addirittura dello stesso stopper Landini, o da Arcoleo, che ha tentato qualche volta di passare, che non dalle sue punte.

Colombo era, per giunta, in giornata eccezionale e ha meritato applausi a scena aperta dal pubblico e dallo stesso centravanti palermitano Ferrario, il quale si è visto parare, a tre minuti dal termine, un forte tiro al volo.

Il Palermo è tornato nella ripresa, sul terreno di gioco con un uomo in più, mentre il Bari è stato costretto a chiamare indietro Dalle Vedove nel ruolo di terzino. Toneatto ha affidato a Canè e Marmo il compito di difendere, assieme a Fara, Pienti e Lopez, la zona di centro-campo e di tentare di andare in contropiede.

Al 53' si è verificata l'autentica prodezza di Fara, il quale, dopo aver scambiato con Diomedi, è riuscito, quasi dall'altezza della bandierina, a crossare in piena area palermitana per Canè che, con un forte e preciso rasoterra, ha messo k.o. il povero Girardi.

Ed ecco i rosanero farsi vivi al 10' con Arcoleo, il quale, con un forte tiro ravvicinato, tenta di accorciare le distanze, ma Colombo, sia pure fortunosamente, ha parato. I baresi organizzano micidiali puntate in avanti, mettendo in crisi centro-campo e difesa palermitani, un tantino sbilanciati nella ricerca della rete.

Poi, piano piano, subentra la stanchezza, e il Bari si difende con ordine.

La partita è finita con le azioni di Ferrario al 43' e di Ferrari al 44' il quale, da pochi passi, tenta di segnare; ma Colombo, come abbiamo già detto, oggi in giornata di grazia, si oppone con due autentiche prodezze. Il Bari ha vinto con pieno merito, ridando fiducia alla propria tifoseria e rilanciandosi alla conquista di uno dei tre posti del primato.

Gianni Damiani

Non è sufficiente la buona volontà dei «canarini»

Modena: il Cesena strappa il pari programmato (0-0)

MODENA: Conti 7; Del Piano 5, Simonini 7; Vellani 5, Lodi 5, Petraz 7; Ronchi 5, Colussi 6, Galli 3, Zanetti 4, Nastasio 4. (N. 12 Piccoli; n. 13 Mazzetti).
CESENA: Mantovani 6; Ceccarelli 7, Ammoniaci 6; Festa 7, Berni 7, Scorsa 6; Catania 5 (Gorin dal 69'), Lucchitta 7, Cattaneo 5, Brignani 7, Canzi 7. (N. 12 Annibale).
ARBITRO: Marino, di Taranto 5.

NOTE: giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 3.590 (più 2.000 abbonati), per un incasso di 5.486.400 lire. Al 24' del secondo tempo il Cesena ha sostituito Catania con Gorin. Ammoniti per gioco falloso: Del Piano e Lodi. Calci d'angolo: 9-6 per il Modena.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 19 marzo

Il Cesena ha agevolmente raggiunto l'obiettivo che si era posto alla vigilia di questo derby emiliano-romagnolo con l'ormai rassegnato Modena. Dai padroni di casa, dopo la bella prestazione di Novara, ci si attendeva una prova tale da soddisfare i suoi fedelissimi. Ma la squadra di Remondini è quella che tutti conoscono e che dall'inizio del campionato naviga in fondo alla classifica; da essa è inutile aspettarsi prestazioni superiori alla normale media, che è sempre stata bassissima.

Lo zero a zero odierno rispecchia fedelmente l'andamento del gioco in campo. Modena e Cesena hanno dato vita ad una partita noiosa, ravvivata di tanto in tanto da qualche spunto dei singoli: Simonini, Petraz, Colusso da una parte, Ceccarelli, Festa, Berni, Lucchitta, Brignani, Canzi dall'altra, sono stati i giocatori che hanno cercato di animare la contesa, sia pure con scarsi risultati pratici.

I padroni di casa, sostenuti solo dalla buona volontà, hanno cercato all'inizio di sorprendere i bianconeri riuscendo a raggranellare una lunga serie di calci d'angolo ed impegnando Mantovani una sola volta. Poi è stato tutto un susseguirsi di batti e ribatti, che ha favorito la ferrea difesa ospite. Il Cesena, da parte sua, ha atteso pazientemente che la disordinata sfuriata dei «canarini» si esaurisse per passare al contrattacco. I suoi centrocampisti, dopo un quarto d'ora di gioco, hanno cominciato a tessere ottime trame, che venivano regolarmente sprecate dalle punte, la più attiva delle quali, Canzi, era ottimamente controllata da Simonini. Evidentemente anche Radice ha i suoi problemi nel settore avanzato. Gli interventi di Conti infatti sono stati rari.

Il primo portiere ad essere impegnato è stato Mantovani al 4', il quale è intervenuto su un insidioso rasoterra di Nastasio, parato in due tempi. Due minuti dopo si registra una brillante azione condotta sulla destra da Cattaneo, questi mette Canzi in condizione di segnare, ma il tiro ravvicinato dell'ala sinistra viene splendidamente deviato in angolo da Conti. L'attaccante cesenate si fa poi luce ancora pericolosamente al 18' e al 32' su imbeccate di Festa e Brignani, sprecando però entrambe le occasioni.

Nella ripresa il Mantova cerca di districarsi andando in avanti anche con Simonini e Petraz, ma le poche palle che giungono nei paraggi dell'area di rigore ospite vengono regolarmente sprecate da Galli e compagni. Sul finire si presentano per il Cesena tre ottime possibilità per andare in vantaggio, ma Canzi (35' e 43') le sciupa banalmente, mentre al 44' un preciso e violento rasoterra di Lucchitta, destinato ad insaccarsi nell'angolo basso sinistro della porta modenese, trova il bravo Conti pronto a sventare in angolo.

Luca Dalora

Per il Monza a Foggia un punto prezioso: 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 12' Bertogna (M.) al 29' autorete di Reali (M.).
FOGGIA: Trentini 5 (Crespan 5); Cimenti 5, Valente 6; Marella 5, Lenzi 7, Berta 5; Saltutti 5, Garzelli 5, Mola 5, Morrone 6+ (Bosdaves 4), Pavone 6,5. (N. 12 Crespan, n. 13 Bosdaves).
MONZA: Cazzaniga 6; Lievore 6 (Ballabio), Piampiani 6; Viganò 7, Reali 6, Fontana 6; Quintavalle 7, Pepe 6, Bertogna 7, Dehò 6, Sanseverino 6. (N. 12 Evangelista, n. 13 Ballabio).
ARBITRO: Frasso di Caserta 7.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 19 marzo

Ancora un Foggia deludente che non ha saputo trovare la via giusta per superare il Monza. La squadra di Puricelli ha palesato una serie di errori a centro campo dove Garzelli e Morrone hanno tentato di mettere un po' d'ordine con alcuni lanci che non sono stati sfruttati dagli avanti. Poi una grossa papera del portiere Trentini, il quale ha mancato un innocuo pallone che ha consentito a Bertogna di far passare il Monza in vantaggio, ha complicato ancor più le cose

Il pareggio dei locali comunque è venuto dopo una serie di attacchi disordinati grazie ad una autorete di Reali il quale nel respingere un tiro di Saltutti ha spiazzato il proprio portiere.

Il pareggio ha galvanizzato i pugliesi che però non sono riusciti ad andare oltre. Il Monza, infatti, si è difeso molto bene. A centro campo la squadra lombarda con Fontana, Pepe e Dehò ha tessuto un gioco ottimo tanto da neutralizzare le incursioni dei pugliesi.

In avanti Sanseverino e Bertogna sono state le spine nel fianco della difesa locale che comunque se l'è cavata discretamente.

Nella ripresa il Foggia cerca con alcune azioni di Morrone, di sorprendere la difesa avversaria che riesce comunque a tenere bene. Al 18' un cross di Berta viene raccolto di testa da Saltutti e la palla finisce alta. Subito dopo Bosdaves prende il posto di Morrone ma il cambio non sortisce alcun effetto pratico ed utile per la squadra foggiana. Ancora alcune azioni di affondo dei foggiani con Pavone e Mola ma il portiere Cazzaniga rimedia con parate sicure. Al 41' per reciproche scorrettezze sono espulsi Valente e Sanseverino.

Roberto Consiglio

Il Novara passa all'Ardenza

Livorno sbagliato e rassegnato: 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 43' Unere (N); nella ripresa: al 15' Vivian (N) su rigore, al 21' Achilli (L), al 43' Grossetti (N).
LIVORNO: Tani 6; Chesi 6, Calvani 5; Zani 5, Bruschini 6—, Maggini 6—; Parola 6, Blasig 5+, Cascavilla 4 (Raffaelli 5+), De Cecco 5+, Achilli 5 (12° Bertucco).
NOVARA: Pulici 6,5; Volpati 6, Unere 7 (Benigni dal 35' della ripresa); Vivian 6+, Veschetti 6, Grossetti 6,5; Gavinelli 6+, Zaccarelli 6, Jacomuzzi 5, Giannini 6, Picat Re 5— (12° Petrovich).
ARBITRO: Levrero di Genova 5.
NOTE: angoli 8 a 6 per il Novara. Spettatori 8.000 circa. Al 38' della ripresa è stato espulso Blasig (L) per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 19 marzo

L'aria di speranza che circolava nell'ambiente amaranto alla vigilia dell'incontro, praticamente decisivo per la salvezza, si è dispersa bruscamente di fronte all'onesto e volonteroso Novara. Bonsanti aveva giurato sulla fermissima volontà dei suoi uomini di ottenere il successo e, a tale bisogna, aveva annunciato una formazione di attacco. Ma in campo le cose sono andate in modo ben diverso. Per tutto il primo tempo il Livorno, pur cercando la via della rete, ha tenuto un atteggiamento prudente; Parola, su ordine della panchina, se ne stava costantemente a centrocampo, dando modo a Unere, un ex, di trasformarsi sovente in vera e propria punta. Già al 7' un suo spiovente creava la prima grossa difficoltà per la difesa amaranto. Il Livorno, sguarnito sulla destra, ammucchiava il gioco al centro, dove il giovane Cascavilla faceva da comparsa.

L'unico pericolo per la porta di Pulici veniva al 21' su un bel colpo di testa di Calvani. A due minuti dal riposo, gli amaranto finivano così per pagare una errata impostazione tattica e una scarsa forza d'urto; un cross di Gavinelli da destra a sinistra, trovava ancora una volta Unere in avanti; il terzino faceva partire un forte, preciso tiro che si insaccava alle spalle di Tani.

Appena rientrato in campo, il Livorno si gettava a testa bassa contro la retroguardia avversaria, ma la bravura di Pulici e la sfortuna, dicevano di no a due tiri consecutivi di Blasig e a uno di De Cecco, a pochi passi dalla porta: Pulici si trovava sulla traiettoria e bloccava sulla linea. Avvertito il pericolo, il Novara si chiudeva a riccio e il Livorno riusciva soltanto a menare una danza sconclusionata. Al quarto d'ora Jacomuzzi, liberatosi in area, veniva trattenuto per la maglia da Bruschini; dagli undici metri Vivian freddava nuovamente i padroni di casa.

Il Livorno, con la forza della disperazione, accorciava le distanze al 21' con una rete di Achilli che raccoglieva una corta respinta della barriera piemontese. Da questo momento la partita viveva anche attimi incandescenti, in campo e sugli spalti; al 25' l'arbitro non vedeva un fallo di mani in area di Vivian, e l'ambiente si surriscalda.

Ma ormai il Livorno è consapevole del proprio destino. A due minuti dalla fine Grossetti, su punizione, segna la terza rete.

Roberto Benvenuti

La Reggiana si è vista nei primi 15' (0-0)

Svelta manovra del Perugia fino alle soglie dell'area

PERUGIA: Grosso 7; Casati 6, Vanara 7; Facchinello 7, Agretti 8, Morello 7; Innocenti 5, Traini 7, Urban 6, Colausig 6, Tinaglia 5 (n. 12: Casagrande; n. 13: Martellossi).
REGGIANA: Boranga 7; Marini 7, Bonincasa 6; Vignando 6, Barbiero 7, Stefanello 5; Sgagnolo 7, Galletti 6, Zandoli 5, Zanon 7, Passalacqua 5 (n. 12: Bartolini; n. 13: Rizzati).
ARBITRO: Torelli di Milano, 5.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 19 marzo

Di questo risultato a occhiali stasera si rallegrano certo maggiormente gli uomini di Galbiati che non quelli di Mazzetti. Ma questi ultimi se la possono prendere con la sfortuna fino a un certo punto. L'unica occasione in cui la dea bendata ha dato una mano agli ospiti si è verificata al 24' quando un tiro di Urban da 25 metri si è stampato sul montante con Boranga fuori causa.

Per il resto, i grifoni, dovrebbero prendersela con la propria ... prodigalità in fatto di conclusioni. Almeno due volte gli umbri hanno gentilmente graziato gli emiliani. La prima al 42' quando Colausig smarcato all'altezza del dischetto da un'azione di Innocenti ha indugiato favorendo il recupero in extremis della difesa. La seconda, più clamorosa, al 13' della ripresa quando Tinaglia a porta vuota ha alzato sulla traversa un pallone deliziosamente scodellato da Urban.

Con questo il quadro della partita è facilmente intuibile: gran gioco del Perugia fino all'area di rigore dove puntualmente sono stati sprecati i frutti di tanto lavoro.

La partita si è snodata in alcune fasi ben distinte. Nei primi dieci-quindici minuti molti uomini del Perugia hanno stentato a trovare la posizione e i pericoli più seri li ha portati la Reggiana. Poi, come avesse preso le misure dell'avversario, la squadra locale ha cominciato a macinare un gioco non esaltante ma comunque redditizio e sufficiente a tenere in scacco gli avversari. Non a caso in questa fase la Reggiana ha portato un solo pericolo con Sgagnolo al 37' (due tiri consecutivi ribattuti da Grosso e Casati).

La ripresa ha assunto una strana fisionomia: se il predominio territoriale del Perugia è stato più netto che mai, con la Reggiana che ha rinunciato anche al contropiede, non v'è dubbio che il gioco dei padroni di casa è stato più frammentario e più inconcludente che non quello del primo tempo. La causa stava nel calo progressivo di alcuni uomini chiave. Dopo un primo tempo buono Colausig ha disputato il secondo in riserva. Tinaglia che aveva cominciato così-così si è smontato dopo il goal mancato ed è sparito dalla scena. Innocenti ha combinato di buono solo una conclusione: una fantastica zuccata che all'11' della ripresa ha costretto Boranga a deviare in corner. Molto meglio di loro i vituperati (e ... multati) Traini e Urban. Il primo ha mandato in barca Stefanello facendolo risultare il peggiore degli ospiti e costringendolo a una serie di falli che al 25' della ripresa gli sono costati la punizione.

E la Reggiana? Non ha dato certo spettacolo, ma ha confermato la sua saldezza, forte e sicura nella retroguardia.

Roberto Volpi

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!
Con questo sensazionale sistema (di 38 colonne) basta indovinare 5 risultati per avere vincita sicura (garantita al 100%). Incredibile ma vero! Richiedetelo subito e la prossima schedina vincente sarà la vostra. Riceverete il sistema inviando L. 3.000 a:
P. GRAZZINI - Via Olivuzzo, 5/a - 50143 FIRENZE
(prontuario di 800 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

TOTO

Atalanta-Sampdoria	x
Bologna-Cagliari	1
L.R. Vicenza-Catanzaro	1
Mantova-Roma	2
Milan-Inter	x
Napoli-Juventus	x
Torino-Fiorentina	1
Verona-Varese	x
Bari-Palermo	1
Genoa-Brescia	1
Perugia-Reggiana	x
Pisa-Lucchese	x
Pescara-Chieti	1

Montepremi L. 1.018.297.898
LE QUOTE: ai 107 «13» lire 4.758.400; ai 2.721 «12» lire 187.100.

105 SISTEMI - L. 3.000
● 6 TRIPLE e 7 DOPPIE colonne 89 ● 12 TRIPLE colonne 133
● 11 TRIPLE col. 72 ● 12 TRIPLE col. 256 ● 13 TRIPLE col. 540
● 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.
Potreste finalmente anche Voi realizzare un 13 e qualche 12 al Totocalcio in modo facile e sicuro. Riceverete i 105 sistemi interamente sviluppati, pronti per il gioco, inviando L. 3.000 a:
SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA